

Signori, il soldato che serve otto anni, dopo questo lungo tempo di servizio ha acquistato tali abitudini da quasi non renderlo più capace di adattarsi ad altre occupazioni, sicchè quest'uomo viene a trovarsi infelicissimo; mentrechè ridotto il tempo di servizio al tempo da me indicato, egli potrebbe facilmente riprendere le sue pristino occupazioni senza tediosi sforzi, recando anzi lumi ed esperienza al suo comune natio. Io vedrei, oltre questo beneficio, che con un tal sistema si stabilirebbe una tal ruota, per così dire, che in pochi anni tutta la nostra popolazione si sarebbe provata nel servizio militare, e la nostra nazione diverrebbe gradualmente armigera, mentre questi uomini stessi verrebbero quindi a formare la nostra guardia nazionale.

Giudicate, o signori, quali e quanti elementi di forza noi prepareremmo al nostro paese! Raccomando perciò lo studio di questi miei suggerimenti.

**PLUTINO.** Credo che possiamo discutere ancora due giorni, ma che il risultato pratico necessario sarà che noi dobbiamo accordare i sei mesi. È impossibile che ancora si possa discutere profondamente il bilancio del 1862. Questo bilancio io lo credo morto e seppellito, e noi dobbiamo qui convenire per votare i bilanci del 1863. Ora questi bilanci del 1863 saranno ampiamente discussi dopo la nostra riconvocazione in novembre e dicembre. *(Rumori)*

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PLUTINO.** A proposito di ciò io vorrei sapere dal ministro dei lavori pubblici...

*Voci.* Oh! oh! Questa è interpellanza.

**PRESIDENTE.** Non può entrare nel merito.

**PLUTINO...** se nel bilancio del 1863... *(Rumori e vive interruzioni)* Signori, noi abbiamo fatto un prestito di 500 milioni, e non si è speso un soldo per le Calabrie in opere pubbliche. *(Vivissimi rumori)* Io spero che nel bilancio del 1863 il ministro dei lavori pubblici introdurrà una somma tale da cominciare tutta la rete stradale delle Calabrie, le quali hanno diritto alla loro partecipazione. *(Le interruzioni ed i rumori coprono la voce dell'oratore)*

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato De Cesare contro la chiusura.

**DE CESARE.** Dirò due sole parole alla Camera, e giacchè la vedo così tempestosa, rinuncio alla parola *(Bravo!)*; ma in una questione finanziaria, fatta per principii finanziari, ed in circostanze così gravi e con una cattiva amministrazione finanziaria, io credo che si poteva un po' discutere di finanze. Ma, poichè la Camera è stanca, e la discussione è divenuta tempestosa, per parte mia, io vi rinuncio, riserbandomi di parlare alla prima occasione della questione finanziaria.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bertolami ha facoltà di parlare contro la chiusura.

**BERTOLAMI.** Signori, io non voglio allungare la discussione, è mio desiderio che risparmi tempo la Camera ed è mio desiderio ad un tempo che il Parlamento italiano voti con sicurezza di coscienza. A tale scopo, o

signori, io debbo esporvi un dubbio, e spero che mi acconsentirete... *(Rumori)*

*Voci.* Parli sulla chiusura!

**BERTOLAMI.** Parlo precisamente sulla chiusura.

Sono otto giorni o poco più che in questa Camera si sono chiesti al ministro degli affari esteri degli schiarimenti sull'argomento il quale siede più profondamente nell'animo non solo di noi, ma di tutti gli Italiani. Il presidente del Consiglio dei ministri ha risposto che avrebbe dati quegli schiarimenti in altra occasione.

Ora si è prodotta una pretensione strana, secondo me, o signori, la pretensione che si dia un voto di fiducia, votandosi l'esercizio provvisorio del bilancio. Io non avrei mai immaginato che il presidente del Consiglio avesse... *(Rumori)*

*Voci.* Parli contro la chiusura!

**BERTOLAMI.** Io dico appunto il motivo per cui credo che non si debba chiudere la discussione.

Una volta che fu ammessa la questione di fiducia, io, almeno, avrei sperato che il presidente del Consiglio o il ministro per gli affari esteri ci avessero detto una benedetta parola sulla politica con la quale intendono condurci in Roma; altrimenti, o signori, il Parlamento darebbe il triste spettacolo all'Italia di votare per un Ministero o di votare contro, senza che sappia se la condotta che adottò il Ministero stesso per una questione da cui dipende tutto il nostro avvenire sia tale condotta che risponda ai legittimi voti della nazione o sia, al contrario, in disarmonia con quei voti.

Mi ha dunque fatto meraviglia che il ministro degli affari esteri dopo essersi alzato per illuminarci, come parevami, su questo grave argomento, abbia scelto di sedere senza dir nulla alla Camera. Io quindi, per risparmiare tempo, e per risparmiare forse un'altra interpellanza, cosa che credo non sarebbe nel desiderio della Camera, pregherei o il ministro dell'estero, o il presidente del Consiglio, di volerci dare una spiegazione di sì alto momento, la quale valga ai deputati per votare pro o contro il Ministero.

**DURANDO, ministro per gli affari esteri.** Io credo che l'onorevole preopinante non mi abbia bene inteso. Io non ho rinunciato a parlare; ho detto che se la Camera intendeva di adottare la chiusura io rinunciava per ora alla parola e mi riservava di rispondere anche sulla questione di Roma in occasione che l'onorevole Petruccelli mi dirigerebbe le sue interpellanze di cui fu cortese d'avvertirmi prima. Ecco quello che ho detto. Ripeto adunque che, se la Camera vuole ora ascoltarmi, parlerò subito; se invece adotta la chiusura parlerò in seguito.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la chiusura della discussione.

Chi intende chiuderla, sorga.

*(Dopo prova e controprova, la discussione è chiusa.)*  
*(Ah! ah!)*

È pervenuto al banco della Presidenza un ordine del giorno sottoscritto dai deputati Guerrieri, Peruzzi,